



Storie di calcio e di uragani per capire cosa fu la Shoah

Due spunti di riflessione rivolti alle scuole organizzati

a Savignano
SAVIGNANO

Il Comune di Savignano ha scelto di dedicare le celebrazioni per la Giornata della Memoria agli studenti delle scuole.

Un primo evento riservato ai ragazzi della media "Giulio Cesare" è in programma martedì 7 gennaio, alle 11, al cinema teatro "Moderno", quando in collaborazione con Teatro Europeo Plautino verrà messo in scena "Il bradipo e la carpa", con Riccardo Stincone e Antonio Carnevale.

Lunedì 27 gennaio l'invito a teatro è rivolto al triennio dell'Istituto superiore "Marie Curie". Ad attendere i ragazzi Alle 11.30, sempre al "Moderno", ci sarà Roberto Mercadini, che proporrà "La parola e l'uragano".

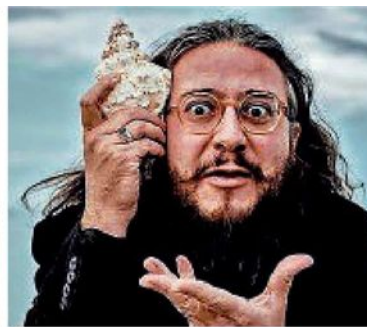
L'evento, pensato dalle docenti Sabrina Fattori e Veronica Crociani e condiviso all'unanimità

da tutti i docenti, punta a creare nei giovani destinatari un'esperienza di empatia con avvenimenti lontani nella storia ma che non si possono dimenticare, affinché la tragedia della Shoah e della discriminazione dell'uomo contro altri uomini non si ripeta.

"Il bradipo e la carpa" racconta la storia di due personaggi sconosciuti ai più, ma autori di una vera e propria rivoluzione nel gioco del calcio e prende le mosse dalla terribile giornata del 6 febbraio 1945, quando un plotone d'esecuzione, pochi giorni prima che Budapest venisse liberata, fucilò gli allenatori Géza Kertész e István Tóth-Potyá, entrati da un paio d'anni nella resistenza ungherese, colpevoli di aver sabotato i nazisti per salvare resistenti ed ebrei. I due, amici da tempo, avevano giocato insieme sui campi sterrati di inizio Novecento con la maglia Ferencváros e si erano ritrovati in Italia come allenatori, tra i più apprezzati della "scuola magiara": Géza sulle panchine

di Catania, Atalanta, Lazio e Roma, István su quelle di Triestina e Inter. Rientrati a Budapest, decisero di sacrificare la loro gloria sportiva per aiutare numerosi ebrei a mettersi in salvo o a fuggire dalle persecuzioni naziste. E vi riuscirono, fino alla loro ultima tragica alba.

Passando al secondo spettacolo, Mercadini spiega: «Alla lettera, la parola ebraica "Shoà" significa uragano. Vale la pena ricordare l'immenso amore per il senso delle parole, per le storie da raccontare, per la poesia, per il dialogo che c'è nella cultura ebraica, perché la follia nazista ha minacciato di distruggere anche tutto questo: senso, storie, poesia, dialogo. Facciamo un piccolo viaggio, allora: nella tradizione ebraica, nella tragedia della Shoà, nella bellezza tempestosa delle parole. Ci sorprenderemo a scoprire quante parole ebraiche, senza saperlo, pronunciamo ogni giorno».



Una scena de "Il bradipo e la carpa" e Roberto Mercadini



Peso: 26%